

# “VITA DI GALILEO”

## Serata di gala per la prima di Lavia

*Lo Stabile apre la stagione con Brecht. Fassino: «Un titolo di peso per iniziare»*

Luigina Moretti  
Marco Spadavecchia

Una serata sold out e un parterre di vip ieri sera al Teatro Carignano di Torino per l'inaugurazione della nuova stagione dello Stabile, che ha aperto il cartellone 2015-2016 con una prima nazionale, “Vita di Galileo” di Bertolt Brecht, diretto e interpretato da Gabriele Lavia. Ad applaudire l'attore milanese e il suo nutritissimo cast di attori nello spettacolo coprodotto dallo Stabile torinese e dalla Fondazione Teatro della Toscana, insieme al numeroso pubblico anche molti volti noti tra autorità istituzionali, personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo. Anche se uno degli ospiti più attesi, Monica Guerritore, ha deluso le aspettative. L'attrice romana, infatti, la cui presenza era data quasi per certa alla vigilia del debutto della pièce, alla fine non si è fatta vedere in sala. Con Lamberto Vallarino Gancia, neo presidente della Fondazione Teatro Stabile di Torino, e il direttore Filippo Fonsatti a fare gli onori di casa, c'erano anche il sindaco Fassino («Un titolo di peso per alzare il sipario di un teatro d'eccellenza come questo», ha dichiarato al suo arrivo) e il vicesindaco di Firenze Cristina Giachi, la ex presidente del Tst, Evelina Christillin, il soprintendente delle Belle Arti Luisa Papotti, il soprintendente del Regio Walter Vergnano, il direttore del Teatro della Toscana Marco Giorgetti e la regista Andrée Ruth Shammah del Teatro Franco Parenti, da lei fondato nel 1972 insieme con Franco Parenti. Nessun allestimento particolare nel foyer del teatro di piazza Carignano, ma una sorpresa per gli spettatori sul palco, che, con



### IN PLATEA

Sopra, Lavia nei panni dello scienziato Galileo. A destra, il presidente del Tst Lamberto Vallarino Gancia e colei che l'ha preceduto, Evelina Christillin. Più a lato, il soprintendente del Regio, Vergnano. In basso il sindaco Fassino e la moglie



una trentina di attori sul palco, i quali hanno dato vita a un'ottantina di personaggi, con 130 costumi d'epoca e con musiche dal vivo eseguite da tre strumentisti della Scuola di Fiesole, hanno potuto rivivere le atmosfere di un teatro “all'ennesima potenza”, un teatro d'altri tempi. Non, dunque, uno spettacolo scarno e minimale, come ormai ci ha abituato il teatro contemporaneo, complice anche le scarse risorse a disposizione, ma una grande scena corale. In quasi quattro ore di rappresentazione Lavia, ripercorrendo la vita del grande scienziato pisano, ha così regalato emozioni, suggestioni e spunti di riflessione, coronati, alla fine, da grandi applausi.

